

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

3° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente PARRINO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri» (143), d'iniziativa del senatore Pastorino e di altri senatori

(Seguito della discussione e rinvio)

| | |
|--|---------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 2, 7, 15 |
| BOLDRINI (PCI) | 14 |
| BOZZELLO VEROLE (PSI) | 5 |
| BUTINI, relatore alla Commissione | 7 |
| CICCARDINI, sottosegretario di Stato per la difesa | 10, 11, 12 e passim |
| FALLUCCHI (DC) | 14 |
| FINESTRA (MSI-DN) | 2 |
| FIORI (Sin. Ind.) | 7, 11, 12 e passim |
| MILANI Eliseo (Sin. Ind.) | 4, 11, 12 e passim |
| PASTORINO (DC) | 6 |
| SAPORITO (DC) | 12 |

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri» (143),
d'iniziativa del senatore Pastorino e di altri senatori
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri», d'iniziativa dei senatori Pastorino ed altri.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

FINESTRA. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, la mia esposizione prende avvio dalla critica, sia pur cortese, del senatore Boldrini in relazione alla dirigenza dell'Arma dei carabinieri: mi riferisco ai generali di brigata e di divisione considerati in soprannumero.

Il senatore Boldrini ha riaperto col suo intervento il problema degli organici e dei quadri in rapporto ad una valutazione globale dell'efficienza operativa e alle necessità vere o presunte di un nuovo spazio di impiego e carriera per gli alti gradi dell'Arma. Il senatore Boldrini ha inoltre lamentato una proliferazione dei gradi dirigenziali, privi, a suo parere, di specifici ruoli e dilatati nei confronti dei quadri subalterni e dei sottufficiali. L'intervento riecheggia dubbi e perplessità già emersi in sede di Commissione, in netto contrasto con le dichiarazioni del generale Cappuzzo, Capo di Stato maggiore dell'esercito e del Capo di Stato maggiore dei carabinieri, generale Richero. Il mio Gruppo ha già dichiarato di essere favorevole al miglioramento dello *status* professionale dei militari dell'Arma dei carabinieri, a condizione che vi sia chiarezza nei compiti e nei ruoli dei quadri della dirigenza, sempre in un'ottica di difesa delle istituzioni e di acquisizione di una maggiore capacità operativa per la sicurezza dei cittadini.

I massimi livelli di vertice, il generale Cappuzzo e il generale Richero, chiamati in Commissione come consulenti del potere politico e come responsabili delle necessità d'impiego e operative dell'Arma, sono da me considerati al di sopra di qualsiasi particolarismo: ho sempre considerato i vertici militari non strumenti remissivi e incolori del mondo politico e delle pressioni personalistiche, ma come capaci collaboratori e fedeli servitori dello Stato, responsabili del loro specifico ruolo. L'onestà professionale e morale dei capi militari, che non è in discussione, dovrebbe essere garanzia del nostro comportamento in merito a scelte che impegnano le nostre coscienze. Il generale Cappuzzo, profondo conoscitore dell'Arma, ha insistito nell'illustrarne le caratteristiche peculiari ed atipiche.

In Italia, dove purtroppo ogni forza armata opera spesso in una logica corporativa esasperata, la distinzione di peculiarità ed atipicità dell'Arma ha spianato la strada verso l'approvazione definitiva del disegno di legge n. 143.

A questo punto, colleghi, permettetemi alcune considerazioni a chiarimento di quello che sarà il mio voto favorevole. Innanzitutto, a mio parere, per elevare la capacità operativa dell'Arma non basta risolvere il problema della dirigenza e dei quadri intermedi, assegnando ad essi posti di responsabilità e di rilievo, se vengono esclusi dall'ampliamento di responsabilità i quadri inferiori: mi riferisco agli ufficiali subalterni ed ai sottufficiali. Qualche volta emergono spinte personalistiche nell'acquisizione di incarichi. Questo non è però il caso nostro, che è molto più chiaro. Mi spiego: respingo le tendenze al particolarismo e sono contrario all'uso strumentale di mezzi legittimi per fini personali. In questo caso non esistono fini personali, ma soltanto il fine di dare una maggior consistenza strutturale e di comando ai quadri all'Arma dei carabinieri.

Nello specifico caso in esame, è vero che la formazione e l'ampliamento dei quadri vengono affrontati singolarmente, senza tenere in alcun conto la necessità di una legge interforze per la creazione di un nuovo modello militare, ma l'atipicità dell'Arma giustifica il nostro comportamento.

Il disegno di legge n. 143 ha come obiettivo primario - e questo è molto importante - un più valido funzionamento della istituzione, in aderenza con i mutamenti e le trasformazioni della società. Una organizzazione militare e di sicurezza, come è quella dell'Arma dei carabinieri, deve aderire alla realtà, adeguando le sue strutture gerarchiche alle nuove esigenze. Il provvedimento mira dunque ad una maggiore efficienza e funzionalità dell'Arma dei carabinieri, con conseguente maggior capacità operativa. È proprio con una maggiore capacità operativa che sarà possibile fronteggiare i problemi di ordine pubblico che riguardano la sicurezza ed investono l'autorità dello Stato, nonché la libertà dei cittadini. L'impegno e la dedizione dell'Arma, dimostrati con il sangue dei suoi caduti nell'adempimento del loro dovere e l'audizione esauriente del generale Cappuzzo e del generale Richero, dovrebbero indurre tutti al superamento delle perplessità emerse nel corso del precedente dibattito in Commissione.

L'atipicità delle molteplici funzioni affidate all'Arma, in un momento drammatico in cui la delinquenza organizzata aggredisce disumanamente, impone non soltanto il potenziamento dei quadri degli ufficiali, ma una revisione organica e globale dei mezzi, delle strutture e degli uomini. Una più organica azione di comando dei quadri porterà certamente ad una maggior capacità di intervento per contrastare, come ha dichiarato il Procuratore generale della Cassazione, la delinquenza, la mafia, la camorra, la 'ndrangheta e le più svariate associazioni criminali.

Ritengo opportuno ricordare che la necessità del provvedimento legislativo è dimostrata dalle richieste pressanti, da parte degli enti locali delle organizzazioni sociali e dei cittadini, dell'istituzione di nuove stazioni di carabinieri al fine di combattere tutte quelle organizzazioni delinquenziali che hanno invaso l'intero territorio nazionale. Nella lotta senza sosta alla criminalità il risultato ci darà l'esatta valutazione della nostra decisione: vedremo dai risultati se avremo compiuto un'azione positiva o meno.

Concludo ribadendo che obiettivo primario rimane - ed è bene non dimenticarlo - il rafforzamento dell'autorità dello Stato, a tutela della libertà dei cittadini (minacciati dalle più svariate forme di criminalità organizzata), come emerge anche da alcune dichiarazioni del generale Valditara, ultimo comandante dell'Arma dei carabinieri.

MILANI Eliseo. Vorrei aggiungere alcune considerazioni alle cose dette dal collega Boldrini sulle quali convengo ampiamente, compresa la proposta - avanzata credo anche dal Governo - di scorporare dal provvedimento la parte riguardante la creazione di altri sei posti di generale di divisione e di quindici posti di generale di brigata.

Si riteneva anche utile e necessario un adeguamento dei quadri dell'Arma dei carabinieri a livello dei gradi inferiori. Ripeto, condivido anche queste proposte.

Aggiungerò che sono d'accordo sulla decisione dell'astensione, mentre, rispetto al senatore Boldrini, mantengo una riserva di carattere generale: secondo me non si può dar luogo alla indicazione di necessità di incarichi funzionali cui corrisponda poi l'indicazione dei gradi degli ufficiali che devono ricoprire i vari posti senza che questi ultimi siano prima determinati, indicati specificamente.

Si tratta, nella sostanza, di fare l'operazione inversa rispetto a quella che ci viene proposta. Secondo il dettato costituzionale, dal punto di vista «burocratico» sarebbe stato innanzitutto necessario decidere circa la costituzione dei comandi, che nella relazione sono ricordati senza una indicazione precisa (si dice solo che c'è bisogno di questi uffici). Un provvedimento che rispetti il dettato costituzionale dovrebbe, a mio avviso, essere così modificato. Solo in un secondo tempo si dovrebbero prevedere le modifiche di organico necessarie per determinare il numero di ufficiali che devono essere promossi per poter ricoprire certi uffici.

Tale questione non riguarda soltanto l'Arma dei carabinieri, ma complessivamente le Forze armate. Una struttura come quella delle Forze armate non può essere burocraticamente determinata nelle sue particolarità, dal punto di vista della strutturazione di tutti i momenti in cui si articola.

Penso che il problema dell'ordinamento delle Forze armate sia aperto a partire dal 1975, da quando si è entrati nel vivo dei processi di ristrutturazione. In sostanza, allora si è dato luogo alla pubblicazione di un libro bianco, si sono indicati in linea generale i processi di ristrutturazione e anche di dimensionamento possibili, senza però entrare nel vivo, senza dar corpo ad uno strumento di carattere generale: la legge sull'ordinamento delle Forze armate. Poichè l'Arma dei carabinieri non è avulsa da quello che è l'ordinamento generale delle Forze armate, non c'è dubbio che nell'ambito di una proposta di legge di questo tipo avrebbe dovuto trovar posto anche una adeguata revisione della sua struttura. Quando si parla di uffici, si parla della eventualità, della possibilità di costituzione di nuovi uffici, anche se il senatore Boldrini ha dimostrato che nella sostanza questi incarichi rispondono a momenti di articolazione dei comandi dei carabinieri gerarchicamente collegati a questa struttura. Mi pare opportuno sottolineare, quando si tratta come in questo caso di provvedere alla costituzione di nuovi uffici, che l'ordinamento dell'Arma in quanto tale avrebbe dovuto essere posto all'attenzione del Parlamento perchè fosse possibile trovare un riferimento più adeguato circa l'opportunità dei provvedimenti indicati in questa sede.

Aggiungo che un argomento interessante e rilevante, introdotto con una certa dose di buon senso dal generale Cappuzzo, è che questo scatto in avanti dei posti gerarchicamente definiti in ordine alla struttura dell'Arma va a compensare una certa inferiorità tra i carabinieri e le altre strutture di polizia. In particolare, il generale Cappuzzo sottolineava che nelle sedi

congiunte, dove si dà luogo al coordinamento delle forze di polizia o a consultazioni, normalmente avviene che per la polizia sono presenti funzionari che rivestono per le stesse funzioni posizioni gerarchiche molto più elevate. Pertanto, si crea uno stato di disagio. È una considerazione che attiene al buon senso e che dal punto di vista politico colloca entro una esigenza più organica di coordinamento delle forze di polizia. Occorre anche avere presente il fatto che il nostro Paese continua a disporre di quattro forze di polizia. Tale problema è stato esaminato quando si è parlato della riforma di polizia e qualcuno ha commentato che due polizie servono come garanzia democratica. A me pare che si tratti di una argomentazione che non sta in piedi. L'idea che si debbano avere due corpi di polizia perchè l'uno sorvegli l'altro e che su questa base vi sia certezza che non vengono commessi abusi non mi sembra abbia fondamento. Un apparato più funzionale, strutturato per specializzazioni che oggi emergono in ordine ai livelli di delinquenza, mi pare che dovrebbe costituire l'orientamento più opportuno.

La considerazione del generale Cappuzzo ha valore emblematico, ma non può essere argomento utilizzabile in questa sede.

Alle considerazioni del senatore Boldrini aggiungo invece un'ultima osservazione che riguarda questa procedura insolita. È stato detto che le nostre Forze armate sono superdotate di gradi elevati: sono molti i colonnelli come pure i generali, ed è difficile spesso rintracciare le collocazioni, i militari hanno il grado ma non sanno cosa fare. Non penso si possa procedere su questo terreno, anche perchè tutto ciò produce una svalutazione del grado. Sui rapporti gerarchici si può discutere, ma se si è a favore di tali rapporti, occorre considerare che l'inflazione del grado di fatto abbassa il livello della funzione proprio di una struttura gerarchica.

Credo che trovi un corrispettivo nel numero elevato di alti ufficiali la riserva espressa nelle considerazioni del senatore Boldrini, che giustifica ampiamente l'astensione della mia parte politica.

BOZZELLO VEROLE. Premesso che esprimerò voto favorevole all'approvazione del disegno di legge, vorrei fare alcune considerazioni, ripetendo un po' il discorso fatto dal senatore Boldrini quando sosteneva la necessità di potenziare i quadri inferiori ed intermedi dell'Arma. Credo che questa sia una necessità ovunque avvertita, tanto più che conosciamo le difficoltà che l'Arma incontra per poter operare.

Quindi è necessario organizzare il servizio sul territorio incominciando dalle sedi, cioè le caserme. Credo che la stragrande maggioranza delle caserme in Italia si avvalga di edifici degli enti locali che già hanno grossi problemi: e i comuni sostengono dei sacrifici quando debbono cedere all'Arma dei locali. D'altra parte, questo è un dovere che devono assolvere nei confronti dell'Arma stessa. Occorre però sottolineare l'inadeguatezza dei mezzi di cui l'Arma dispone; e se tali carenze si risentono in tutti i comuni, a maggior ragione creano difficoltà nei grandi centri, che sono afflitti da enormi problemi. È evidente, infatti, che le grandi città hanno notevoli difficoltà nel garantire i vari servizi, laddove esistono i fenomeni della droga, della 'ndrangheta, della mafia, della camorra, del terrorismo (che se in questo periodo è meno appariscente, però preoccupa ancora). Grave soprattutto è il fenomeno che si sviluppa in periferia. È in vista di questi compiti che dobbiamo potenziare l'Arma.

Anni addietro da parte dei comuni vi era la preoccupazione di assicurarsi

la tenenza dei carabinieri. Credo che si debba fare un salto di qualità, dotando tutte le caserme di ufficiali capaci per le nuove necessità ed esigenze.

Queste sono, a mio avviso, le più importanti e più sentite questioni da risolvere, se vogliamo che l'Arma funzioni. Certamente le proposte formulate dal Ministro, di potenziare l'Arma anche a livello di vertice, mi trovano favorevole, purchè si tenga conto di tutte le necessità intermedie che bisogna risolvere, relative ai mezzi, alle strutture, agli uffici, eccetera.

Con questa raccomandazione, esprimo il mio voto favorevole al provvedimento, senza soffermarmi sulle sollecitazioni che a tutti noi sono pervenute, peraltro in forma anonima. Il Parlamento saprà certamente trovare, anche in questo caso e al di là di ogni intervento esterno, le soluzioni adeguate.

PASTORINO. Intervengo brevemente e responsabilmente nella mia qualità di presentatore del disegno di legge, riferendomi in particolare al discorso del senatore Boldrini che ha messo a fuoco la differenziazione che a me pare emerga in questa sede. Ho una profonda stima, che non è piaggeria, per il senatore Boldrini, il quale mi conosce da tanti anni; poichè mi ha chiamato in causa, mi consentirà di rispondere alle sue osservazioni con la franchezza che mi consente la stima profonda e l'ammirazione che ho per lui, considerato il contributo che ha sempre dato in sede di Commissione difesa ai problemi concreti che riguardano la struttura dello Stato.

In definitiva mi è parso di capire che esiste un consenso per quanto riguarda l'aumento dei quadri direttivi intermedi e una riserva per quanto riguarda i quadri superiori che, pur correttamente esposta e documentata, adombra una certa allusione a desideri che non erano certamente in me quando ho steso - insieme ad autorevoli colleghi dei partiti della maggioranza - questo disegno di legge.

Sarebbe abbastanza banale e rudimentale dire che in definitiva nel contesto socio-economico del Paese non possiamo sperare di aumentare la base della piramide con giovani preparati, qualificati e disposti al sacrificio per il servizio se non allarghiamo un po' il vertice della piramide, offrendo loro quella che viene chiamata progressione di carriera. Sarebbe banale ridurre a questo la motivazione del provvedimento, e debbo dire che non è questo il sentimento che ci ha ispirato nello stendere il disegno di legge. In realtà siamo profondamente convinti, al di là della *lobby* anonima che ha invaso le nostre caselle postali con documenti di per se stessi spregevoli perchè anonimi (e che sono anche abbastanza facilmente individuabili nelle frustrazioni di qualcuno), che l'Arma dei carabinieri necessita obiettivamente di un allargamento peraltro estremamente contenuto di alcuni vertici che riguardano servizi di notevole rilevanza.

Anzi, se dovessi presentare ora questo provvedimento, dopo l'esperienza che ho potuto acquisire in questo periodo nella mia qualità di membro della Commissione antimafia e per la lotta contro la criminalità organizzata, vi inserirei alcune norme relative a istituti che rivestono una notevole importanza: mi riferisco alla scuola superiore di polizia, che è già pronta e per la quale le altre organizzazioni predispongono ufficiali a livello anche di generale di corpo d'armata o comunque di divisione; mi riferisco alla creazione, che verrà discussa in Aula giovedì, di un nucleo anti-sequestro di persona, per il quale l'Amministrazione dell'interno ha già predisposto alcuni

strumenti a livello di ex UCIGOS, sempre relativamente al grado di ufficiale di divisione o di corpo d'armata, nel quale l'Arma dei carabinieri deve essere presente, anche se non con livelli proporzionali identici.

Comprendiamo che nel grande discorso del coordinamento va rispettata l'autonomia della Guardia di finanza e dei carabinieri, ma teniamo anche presente che il coordinamento superiore deve essere opera del Ministero dell'interno. Rispettiamo i rilievi fatti dal senatore Boldrini, ma tengo a precisare che le nostre argomentazioni sono valide e rispecchiano una necessità obiettiva dell'Arma, con riferimento all'adeguamento e potenziamento dei suoi organici superiori. Il problema è stato evidenziato anche in seno alla Commissione antimafia. Riteniamo che il nucleo anti-droga debba avere un suo vertice e una sua organizzazione a livello di comando generale, con un nucleo anti-sofisticazioni. Così pure non si può disconoscere tale necessità anche per l'istituendo - mi auguro - nucleo anti-sequestro di persona. Per quanto riguarda la Scuola allievi carabinieri, è stata sottolineata la differenza tra questa e l'Accademia navale, c'è però da aggiungere che all'interno di quest'ultima vi è una scuola superiore di guerra il cui comando è affidato ad un ammiraglio di divisione.

Non intendiamo fare della demagogia, nè ci ispirano sentimenti di compiacimento e di sudditanza nei confronti del Comando generale dei carabinieri; però se viene potenziata la base, come poco fa auspicava il senatore Bozzello Verole, è necessario tener conto anche di quella che è la dinamica del vertice, non certo creando dei posti fasulli di copertura, ma fornendo gli elementi adatti affinché per certi compiti il Comando generale non sia costretto, come talvolta è accaduto, a richiamare in servizio persone che erano in aspettativa.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Informo che i senatori Fiori ed altri hanno presentato il seguente ordine del giorno:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,
in sede di approvazione del disegno di legge n. 143, recante
"Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri",
invita il Governo ad escludere dagli avanzamenti di grado gli ufficiali
dei carabinieri compresi negli elenchi P2».

0/143/4/1

FIORI, MILANI Eliseo, GIANOTTI

FIORI. È un ordine del giorno che si illustra da sè, essendo evidente l'invito al Governo e le ragioni per le quali si ritiene di doverlo formulare.

BUTINI, relatore alla Commissione. L'iter travagliato di questo disegno di legge, che ci ha dato anche la possibilità di esaminare i compiti dell'Arma dei carabinieri, è andato oltre la sua portata.

Ascoltando l'intervento del senatore Boldrini e le specificazioni del senatore Eliseo Milani, insieme agli interventi dei colleghi che hanno manifestato una opinione favorevole, mi è sembrato di cogliere una notevole attenzione e un grande interesse per questo provvedimento. Per tale ragione, soprattutto, mi sono premurato di approfondire i problemi che sono stati sollevati. Per quanto riguarda l'intervento del senatore Boldrini, ho notato

che la sua posizione, per un certo verso, si discosta da quella del senatore Milani perchè, pur facendo dei rilievi critici su alcuni punti del testo in esame, riconosce l'importanza che il provvedimento riveste per l'Arma. Ho approfondito i punti che erano oggetto di critica da parte di entrambi i colleghi, verificando le motivazioni da loro addotte, giungendo così a delle conclusioni che adesso esporrò e che mi auguro facciano cambiare opinione sia al senatore Milani che al senatore Boldrini.

Il mio intervento, comunque, è in modo particolare limitato al problema dei generali, che è il tema su cui si è discusso. Il senatore Milani ha osservato che con questo provvedimento si vogliono aumentare gli organici senza una preventiva individuazione dei posti da occupare. In seguito ad alcuni miei accertamenti ho constatato che vi sono sia i posti che le unità che li devono occupare; a meno che io non abbia visto dei fantasmi, il che però non mi risulta. Vorrei richiamare inoltre l'attenzione della Commissione sul fatto che esistono anche dei provvedimenti successivi a quelli citati dal senatore Boldrini, tra cui quello riguardante la riforma della Polizia di Stato che ha comportato impegni differenziati per l'Arma dei carabinieri, e quello concernente la commissione di avanzamento dei sottufficiali, approvato l'anno passato, alla cui presidenza è previsto un generale di divisione. Quindi, vi sono anche previsioni legislative a monte che vanno ad integrare le valutazioni espresse ieri dal senatore Boldrini.

Un altro argomento trattato è stato quello dei nuclei anti-sofisticazione, anti-droga, per la tutela del patrimonio artistico, eccetera, in relazione anche alla loro dipendenza funzionale dai Ministeri specificamente interessati. A tale riguardo è stata fatta anche un'analisi particolareggiata, distinguendo dipendenza funzionale, amministrativa, disciplinare e così via.

Si avverte la necessità di un coordinamento di tali nuclei in quanto la battaglia che in questi settori specifici viene affrontata da parte dell'Arma dei carabinieri è una battaglia non contro la criminalità generica, bensì contro la criminalità scientificamente organizzata, che non ha limitazioni territoriali in quanto agisce su tutto il territorio nazionale ed anche a livello internazionale; basta pensare alla droga, o alla tutela del patrimonio artistico per vedere come questo tipo di criminalità non sia più circoscrivibile nell'ambito della vecchia stazione dei carabinieri. Si potrebbe quasi arrivare a parlare di una criminalità che ha tecniche industriali.

Ora, poichè tra questi settori differenziati di criminalità sono sempre più numerosi i collegamenti, le integrazioni e gli scambi, la capacità operativa, preventiva e repressiva dell'Arma dei carabinieri, che è particolarmente impegnata in questo settore, otterrebbe risultati migliori in presenza di dipendenze organiche che possono avere una visione generale del fenomeno quale si manifesta sul territorio o nelle singole specificità criminali. Questa, pertanto, è la ragione fondamentale che sta alla base della richiesta di nomina di un generale di brigata cui affidare il coordinamento dei vari comandi, in quanto la dipendenza funzionale dai Ministeri interessati non esaurisce il carattere scientifico delle metodologie industriali e dei livelli di tipologia della criminalità particolare di quei settori, che proprio ieri il senatore Boldrini richiamava. Si è individuato così nel generale di brigata l'organo di coordinamento che si addice a questo tipo di azione; questo che viene dato è un giudizio operativo, ritenendosi che non si possa risalire al comando delle divisioni scuola laddove altri compiti specifici sono già previsti.

È stato fatto poi un riferimento al servizio di sicurezza degli istituti di prevenzione e pena, ed in proposito il senatore Boldrini ha affermato che questo non è un compito istituzionale dell'Arma, ma è stato affidato ad essa da una legge. Ricordo che il primo ufficiale incaricato di tale compito fu il generale Dalla Chiesa, a significare l'importanza che si dava a questo servizio. L'ufficiale attualmente incaricato è un generale di divisione in congedo per raggiunti limiti di età e richiamato in servizio con provvedimento di deroga. Io non so quanto durerà questo servizio di coordinamento: tuttavia, per ora, c'è e probabilmente andrà avanti anche nel prossimo futuro. Con questo provvedimento si cerca di ricondurlo ad una disciplina meno precaria e straordinaria.

Faccio poi presente ai colleghi che nel corso del 1984 andranno in congedo, per raggiunti limiti di età, tre generali di brigata (a Napoli, Palermo e Firenze); bisogna quindi pure considerare questa lacuna, anche se certamente essa verrà colmata al più presto. Pertanto, se teniamo conto di questi movimenti, nonché di quelli per impegni esterni, probabilmente l'aumento di due generali di brigata non è così sconvolgente o immotivato come potrebbe apparire da alcuni interventi.

Vi è poi il problema della Scuola ufficiali carabinieri. Al riguardo intendo rapidamente precisare alcuni punti a motivazione del parere favorevole che ho espresso sul disegno di legge. Ricordo che la Scuola non accoglie solo degli allievi e quindi non è tipicamente ed esclusivamente un'accademia. Vi sono infatti corsi di istituto per capitani prossimi all'avanzamento, che sono assimilabili al corso per ufficiali di stato maggiore quale viene attualmente svolto presso la Scuola di guerra dell'Esercito. Lo scopo di tali corsi è quello di completare la preparazione di quegli ufficiali che già abbiano dato prova di maturità ed esperienza nella loro attività. È stata istituita, inoltre, una cosiddetta sezione informativa riservata ai colonnelli che sono comandanti di corpo, e si tengono dei seminari di studio per l'adeguamento della professionalità degli ufficiali anche di grado elevato.

Non siamo pertanto di fronte ad una accademia tipo Pozzuoli o Livorno, perchè nella Scuola ufficiali dei carabinieri si svolgono delle peculiari attività formative che coinvolgono anche alcuni ufficiali in servizio; quindi essa è in qualche modo assimilabile ad una scuola di guerra. A questo proposito ricordo che la Scuola di guerra dell'Esercito è comandata da un generale di corpo d'armata. Del resto, anche a Livorno, nell'ambito dell'Accademia, vi è l'Istituto di scuola di guerra marittima che è comandato da un ammiraglio di divisione, così come la scuola di guerra aerea a Firenze è comandata da un generale di divisione. Anche in questo caso, quindi, si può dire che l'Arma dei carabinieri tende ad equipararsi alle altre. Non mi pare che lo scompenso, quale potrebbe apparire ad una prima lettura, sia motivo per ritenere non sufficientemente fondato il richiamo alla necessità di avere un ufficiale del livello indicato al comando della Scuola allievi ufficiali dei carabinieri.

Concordo con le osservazioni fatte da alcuni colleghi, in particolare dal senatore Boldrini, circa la necessità di incrementare la dotazione degli organici degli ufficiali dei carabinieri medio-bassi.

Anche il collega Bozzello Verole ha avanzato problemi di vasta portata. Queste osservazioni potranno essere formulate di nuovo quando saranno affrontati i problemi di carattere generale dell'Arma dei carabinieri. Sono relatore di un progetto che riguarda gli organici degli ufficiali e non ho

affrontato altri problemi dell'Arma. Vorrei far presente che i sottufficiali sono 22.000 e sono circa un quarto della consistenza della forza sottufficiali e truppa dei carabinieri che ammonta a circa 83.000 unità. Mi pare che si debba garantire una soluzione adeguata anche per i quadri degli ufficiali e quindi che ci debba essere anche una immissione graduale nei ruoli.

Non trascurerei il riferimento che ho colto nell'intervento del senatore Pastorino quando ha detto che occorre una certa semplificazione delle carriere perchè i massimi livelli di responsabilità operativa, impegnati contro la criminalità che c'è nel nostro Paese, possano essere coperti anche attraverso un sistema articolato di studio, di preparazione e di esperienza di chi comanda. C'è quindi da tener presente anche una proporzione tra la base ed il vertice dell'Arma.

Mi preme comunicare ai colleghi che il Consiglio superiore delle forze armate ha espresso parere favorevole sul provvedimento in esame.

Non so se ho risolto le perplessità del collega Milani. Sono anche in possesso di una tabella sulle possibilità di impiego dei generali che verrebbero aumentati. Faccio presente, fra l'altro, che in forza dell'articolo 6 della legge di riforma della polizia esiste un ufficio di coordinamento e direzione unitario delle Forze di polizia del Ministero dell'interno, che in questo momento non ha il rappresentante dell'Arma perchè è andato in congedo il generale Cianciulli, già designato a quell'incarico. Faccio presente ancora che un generale di brigata frequenta tutti gli anni il Centro alti studi della difesa e che non si tratta sempre dello stesso ufficiale. Quando si arriva a fare i conti delle sedie e dei «sedenti» si vede che le sedie da occupare sono abbastanza. Spero con ciò di aver portato delle integrazioni e dei chiarimenti al dibattito.

Quanto all'ordine del giorno dei senatori Fiori ed altri, ho dei dubbi circa la sua proponibilità perchè non lo ritengo pertinente al contenuto del disegno di legge in esame. Ho inoltre dei dubbi circa la sua formulazione, perchè in esso non colgo un invito al Governo, ma quasi il dettato di un comportamento amministrativo che è giuridicamente improprio formulare con lo strumento dell'ordine del giorno. Un simile invito al Governo, se approvato, potrebbe sollevare dei dubbi perchè potrebbe condizionare una normativa che non è oggetto del provvedimento in esame.

Mi risulta, d'altra parte, che hanno avuto luogo delle inchieste di carattere amministrativo. Le valutazioni spettano al Ministero della difesa e non al Senato. Se, in base agli elementi acquisiti, gli accertamenti hanno dato esiti positivi sull'appartenenza di ufficiali alle liste P2, certamente si saranno già presi i provvedimenti idonei anche dal punto di vista disciplinare. Queste valutazioni sono state inserite nei fascicoli personali e influenzeranno sicuramente le promozioni degli ufficiali dei carabinieri; peraltro, non mi sembra il caso di coinvolgere chi, seppur sospettato di appartenere alla loggia massonica P2, è stato ritenuto innocente sulla base di valutazioni che spettano solo al Ministero e non a noi. Per questi motivi non ritengo di poter esprimere parere favorevole all'ordine del giorno.

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere contrario all'ordine del giorno del senatore Fiori così come è formulato perchè il Ministero della difesa ha tempestivamente esaminato le posizioni e adottato provvedimenti nei confronti di tutti gli appartenenti alle liste P2 secondo un metodo obiettivo che ha portato a delle conseguenze, sia

nel caso di provata colpevolezza, sia nel caso in cui si è riscontrata la completa estraneità alle accuse. Sono dunque già state svolte delle indagini che hanno portato a dei risultati. Se la volontà del Parlamento dovesse considerare come non sufficienti queste disposizioni, sarebbe necessario adottare dei provvedimenti validi per tutti gli appartenenti alle liste P2, e non solo in relazione all'avanzamento di grado degli ufficiali dei carabinieri. Questo anche nel rispetto della Costituzione.

MILANI Eliseo. È vero che il Governo ha presentato un disegno di legge per la nomina del vice comandante dell'Arma? Questo disegno di legge riguarderebbe il generale Grassini, che doveva diventare vice comandante dei carabinieri.

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il disegno di legge è conforme alla Costituzione e reca una formulazione corretta che dà al Ministro della difesa la facoltà di scegliere tra i quattro generali più anziani, anziché nominare il più anziano, come dispone la legge attualmente in vigore. Se il disegno di legge venisse approvato, il Ministro acquisterebbe una discrezionalità che ora non possiede.

Nel caso dell'ordine del giorno del senatore Fiori si dice che gli ufficiali dei carabinieri appartenenti alle liste P2 debbono essere esclusi dagli avanzamenti di grado. Sarebbe allora necessaria una legge valida per tutti gli iscritti alla loggia massonica indicata, dovunque siano impiegati, dovunque lavorino. Quello che si doveva fare in via amministrativa è già stato fatto: abbiamo messo nei fascicoli personali l'assolutoria per non aver commesso il fatto, oppure abbiamo adottato il rimprovero per mancanza di cautela, oppure la censura nel caso di atti più rilevanti. Questo è quello che poteva fare e ha fatto l'Amministrazione della difesa in termini obiettivi. Mi pare che non si possa dire che il Governo deve escludere direttamente queste persone dagli avanzamenti di grado.

FIORI. Sarei disponibile ad una eventuale diversa formulazione dell'ordine del giorno.

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Per quanto riguarda la sostanza, ripeto che tutto quanto si poteva fare è stato fatto.

FIORI. Dall'elenco che abbiamo dei generali, colonnelli, tenenti colonnelli, che ancora ricoprono posti di responsabilità, non mi pare che la sua possa ritenersi un'affermazione inconfutabile.

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Lei parte dal presupposto che tutti quelli che erano nell'elenco hanno commesso fatti tali da non poter essere mantenuti nel comando, mentre non sempre è risultato così.

FIORI. Parto dal fatto che hanno giurato fedeltà alla Repubblica e sono entrati in una associazione segreta.

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. In uno Stato di diritto, ciò che lei afferma va provato. Per quello che hanno fatto, questi signori

hanno ricevuto la censura; ma non per tutti le responsabilità sono state provate. Altrimenti sarebbero sufficienti gli elenchi.

Non voglio difendere nessuno, voglio difendere le procedure seguite dall'amministrazione: procedure esemplari sia per la severità, sia per il rispetto dello Stato di diritto.

FIORI. Io certo non ritirerò l'ordine del giorno; anzi, preso atto delle dichiarazioni del relatore e del rappresentante del Governo, preannuncio sin d'ora che la Sinistra indipendente voterà contro il disegno di legge in discussione.

SAPORITO. Signor Presidente, sono d'accordo che, in rapporto all'ordine del giorno così come formulato, emerge un problema di possibile discriminazione, come appunto faceva rilevare il Sottosegretario. Dobbiamo stare attenti a non fare qualcosa di particolare solo per il settore delle Forze armate. Nel contempo, non posso non condividere le preoccupazioni che stanno alla base del documento: preoccupazioni che investono peraltro tutta la pubblica amministrazione, laddove non può consentirsi che persone appartenenti alla P2 (qualora tale appartenenza dalle indagini fatte risulti accertata) accedano ai gradi superiori o assumano maggiori responsabilità.

Il mio Gruppo, quindi, mentre ritiene che si debba evitare che ad alte cariche nella pubblica amministrazione possano accedere persone che hanno fatto parte della P2, siano o non siano militari, ritiene impropria la formulazione fatta dal senatore Fiori e dagli altri colleghi, perchè non tiene conto del fatto che l'essere inclusi nell'elenco non significa che sia stata dimostrata l'appartenenza alla P2. Abbiamo anche il dovere di difendere la dignità delle persone. Il Governo deve porre la massima attenzione in questo delicato settore.

Spero che si possa trovare una formula dalla quale emerga la volontà delle forze politiche, in occasione della discussione di questo disegno di legge, di portare avanti le indagini sulla P2, e del Governo e di tutte le amministrazioni pubbliche di fare il possibile per evitare che uomini della P2 in qualche modo assurgano a cariche di grande responsabilità. Questa esigenza, come ho detto, la condivido, e credo di poter parlare a nome di tutto il Gruppo; ma forse tale esigenza non verrebbe soddisfatta legittimamente e senza pericoli di discriminazione con l'ordine del giorno presentato.

MILANI Eliseo. Il problema ha una sua rilevanza politica. Avevo sollevato la questione nel contesto di una interpellanza che non riguardava la nomina dei nuovi comandanti delle varie armi, alla quale è stato risposto in Aula in modo abbastanza burocratico, e avevo posto la questione specifica della nomina del vice-comandante dell'Arma dei carabinieri. Osservo ora che il Sottosegretario conferma che è stato presentato un disegno di legge, perchè c'è un reale imbarazzo del Governo.

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il provvedimento è stato approvato questa mattina alla Commissione difesa della Camera dei deputati.

MILANI Eliseo. Dicevo che c'è imbarazzo nel Governo per la questione degli elenchi P2; però, quando si tratta del vice-comandante dell'Arma dei

carabinieri il Governo vuole cautelarsi e, sapendo che non potrebbe non nominare un determinato ufficiale (perchè altrimenti c'è il rischio del ricorso al TAR che darebbe ragione a quell'ufficiale), è costretto a ricorrere ad una legge. Nella sostanza si tratta del rispetto della legge di avanzamento che si porta dietro valutazioni sui singoli ufficiali; non vi sono scatti automatici, si può promuovere l'uno o l'altro. In sede di valutazione la Commissione può esprimere in ordine a questo fatto un giudizio negativo. Non si tratta quindi di un vero ordine del giorno del Parlamento che invita il Governo in sè: la Commissione esprime l'avviso che quando si tratta della valutazione l'appartenenza alla P2 non possa essere sottaciuta.

Dico questo perchè altrimenti, oltre a Grassini e al Capo di Stato maggiore della difesa di allora, dobbiamo rendere conto anche a quelli assolti in via amministrativa. L'allora Capo di Stato maggiore, ammiraglio Torrisi, aveva ancora due o tre mesi di comando, ha preso le ferie e si è allontanato dal comando effettivo proprio in relazione a questa situazione. Dopo di che, si è proceduto alla sostituzione; ma lui ha preso le ferie, in questo senso anticipando la scadenza, e quindi in qualche modo non dico dichiarando la sua corresponsabilità, ma volendo sottolineare il suo stato di disagio.

Quindi bisogna tener conto anche dei fatti già avvenuti. Capisco che possono esservi incertezze da parte di qualcuno circa il fatto che queste situazioni devono essere verificate.

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono stati tutti giudicati, hanno avuto il verdetto. Tutto questo sarà tenuto presente nelle valutazioni.

MILANI Eliseo. Il Parlamento si è trovato di fronte ad un caso specifico: noi siamo sottoposti alla sovranità popolare, ed un parlamentare che era indicato come partecipante alla loggia P2, l'onorevole Danesi, ha presentato le dimissioni, accettate dal Parlamento, riconoscendo la rilevanza politica e morale del fatto di essere implicato nella vicenda.

Ci sono forze politiche che hanno preso provvedimenti nei confronti degli iscritti, e lo stesso hanno fatto amministrazioni pubbliche o parapubbliche, aziende di Stato: la RAI ha adottato provvedimenti in relazione a tale vicenda in quanto il direttore del TG2, Colombo, e il direttore del GR2, Gustavo Selva, sono stati rimossi dagli incarichi. Quindi, non si tratta di *fumus persecutorio*.

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Una analisi così metodica come quella fatta dall'Amministrazione della difesa non è stata compiuta dalla RAI.

MILANI Eliseo. Ho fatto il nome del generale Grassini in Aula.

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Su questo argomento c'è un disegno di legge, sappiamo che il problema esiste. Forse però il senatore Fiori potrebbe formulare diversamente l'ordine del giorno.

FIORI. Certo, potremmo trovare una diversa formulazione. Per quello che riguarda la RAI, bisogna però dire che è vergognoso il comportamento.

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ho accennato alla RAI perchè ci si è riferiti all'Amministrazione della difesa.

FIORI. Non l'abbiamo nominato noi il nuovo corrispondente da Parigi!

BOLDRINI. Ho ascoltato gli interventi dei senatori Saporito, Fiori e Milani. Siamo di fronte ad un rilevante fatto politico e stiamo esaminando un disegno di legge; nel corso dell'esame è stata sollevata una questione che interessa non solo l'Arma dei carabinieri, ma la condotta generale del Paese per quanto riguarda la lotta alla P2. Vorrei fare questa proposta: l'ordine del giorno presentato dal senatore Fiori potrebbe essere modificato nel senso di invitare il Governo a riesaminare i casi che ancora costituiscono dei problemi all'ordine del giorno e a riferire in Parlamento.

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. La mia non vuole essere una difesa della P2 ma del comportamento dell'Amministrazione della difesa. Ogni ufficiale ha nella sua cartella un giudizio espresso da una commissione e questo peserà su tutta la sua carriera. Quindi, lungi da me l'idea che si voglia coprire qualcuno.

Così come è formulato, l'ordine del giorno non è accettabile perchè suona come censura, come se quanto è richiesto non fosse già stato fatto. È già stato fatto con strumenti che l'Amministrazione ha a sua disposizione. Penso comunque di potermi impegnare a fare in modo che il Ministro riferisca in Parlamento su ciò che è stato fatto, su coloro che sono parzialmente, totalmente o per niente coinvolti nella vicenda. Se tali risultati dovessero sembrare insufficienti, si potrebbero adottare degli strumenti di indirizzo politico affinché si prendano altri provvedimenti. Sarà poi nelle facoltà del Parlamento valutare ciò che si ritiene opportuno nei confronti del Ministero e di tutte le altre Amministrazioni statali.

Siamo pronti a riferire tutto quanto è stato fatto; ma, ripeto, l'ordine del giorno non può essere accettato così com'è. Sono convinto che l'Amministrazione della difesa ha fatto tutto quanto era possibile; nei fascicoli degli ufficiali vi è certamente un verdetto che, nei limiti umani, è quello giusto.

FALLUCCHI. La Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2 ha già esaminato quasi tutto, fino a quando i lavori non saranno ultimati e non verranno resi pubblici, non credo che il Governo possa riferire in una sede parlamentare diversa. Occorre aspettare che la Commissione finisca i suoi lavori; proprio in quella sede, tra l'altro, i responsabili delle varie amministrazioni hanno riferito sulle persone comprese nel famoso elenco.

L'ordine del giorno comunque non è proponibile sotto un punto di vista tecnico, indipendentemente dalla condanna espressa in questa e in altre sedi sul fenomeno: infatti, le valutazioni sulle promozioni sono compiute dalle Commissioni di avanzamento che per legge sono autonome e non possono delegare responsabilità a nessuno nella scelta delle promozioni. Il Ministro ha la facoltà, se per caso viene promosso un appartenente alla P2, di depennarlo, motivando la decisione.

Non si può invitare il Governo a fare qualcosa che non può compiere fino a quando non ha agli atti i risultati delle Commissioni di avanzamento.

PRESIDENTE. Credo che l'ordine del giorno così come è stato proposto, al di là delle valutazioni di ordine politico, non sia accettabile. È una dichiarazione che faccio come membro della Commissione. Il senatore Fallucchi e l'onorevole Ciccardini hanno ragione. Gli altri nomi che potrebbero venir fuori al termine dell'inchiesta attualmente sono coperti dal segreto istruttorio e non vi può essere alcun esame in questa sede. Circa il problema di carattere morale, siamo certamente tutti d'accordo.

Stante i concomitanti lavori dell'Assemblea, sarebbe opportuno un rinvio dell'esame del provvedimento ad altra seduta; nel frattempo potrà forse essere trovata una diversa formulazione dell'ordine del giorno che possa essere accettata da tutte le parti politiche.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO